

Introduzione

ALESSANDRO RONCAGLIA *

Nel dibattito economico, i concetti di mercato e concorrenza hanno (almeno) due accezioni. Nella tradizione marginalista, che risale all'antichità classica e al Medioevo, con l'agorà e le fiere, oggi sostituite come archetipo dalle borse valori, il mercato è il punto d'incontro tra domanda e offerta: un punto individuabile concretamente nel tempo e nello spazio, al quale convergono quanti vogliono vendere e quanti vogliono comprare. La concorrenza – un concetto che compare in epoca relativamente recente, ben dopo quelli di monopolio e oligopolio – corrisponde a una elevata numerosità di venditori e concorrenti, tale da privare di potere contrattuale il singolo acquirente o venditore. La concorrenza riguarda anche le istituzioni di mercato: quando domanda e offerta si cercano e si incontrano, i canali più efficienti di scambio finiscono con il prevalere su quelli meno efficienti; le istituzioni tendono automaticamente verso configurazioni ottimali. Tuttavia, il mito della mano invisibile del mercato è difendibile sul piano teorico solo con assunti assai restrittivi.

Nella tradizione classica, che da Adam Smith in poi mette al centro dell'analisi la divisione del lavoro, in quanto fonte della ricchezza delle nazioni, il mercato è la rete di relazioni che si ripetono sistematicamente nel tempo tra i diversi produttori, ciascuno dei quali per continuare la propria attività ha bisogno delle merci e dei servizi prodotti dagli altri come mezzo di produzione o di sussistenza. Il mercato è ciò che tiene unita una società capitalistica, basata sulla divisione del lavoro. La concorrenza consiste nella libertà d'ingresso di nuove imprese nei diversi settori produttivi: una libertà ostacolata da vari elementi, che possono determinare situazioni di oligopolio, quando le barriere all'entrata sono elevate ma non insormontabili, o di monopolio, quando le barriere sono

* Sapienza Università di Roma; e-mail: alessandro.roncaglia@uniroma1.it. Convegno su “Mercato e concorrenza”, Accademia Nazionale dei Lincei, 18 novembre 2015.



insormontabili. Il mercato è quindi una istituzione sostenuta da consuetudini sociali e da norme giuridiche che ne regolano il funzionamento: una istituzione che evolve nel corso del tempo e acquista crescente importanza per indirizzare lo sviluppo economico e il cambiamento tecnologico e per la distribuzione del reddito, della ricchezza e del potere tra le classi sociali e tra gli individui.

Il mercato e le sue regole di funzionamento, la concorrenza e i suoi limiti, costituiscono perciò un nodo centrale dell'economia e della società di oggi come di ieri. Cinquant'anni fa erano al centro di una Commissione parlamentare d'inchiesta, i cui lavori costituiscono ancora oggi un punto di riferimento obbligato e alla quale ci richiameremo ripetutamente, nella tavola rotonda in cui riprenderemo le principali tra le audizioni in quella Commissione dei nostri maestri. Partiremo tutti da alcune domande: cosa veniva proposto, in quella sede, per ammodernare le istituzioni del mercato e rinvigorire la concorrenza, in una fase della storia del nostro paese in cui era viva, anche politicamente, una spinta riformatrice? Cosa è stato realizzato, nel bene o almeno in parte distorcendo le proposte originarie? Cosa resta da fare oggi, anche in conseguenza dei cambiamenti che si sono nel frattempo verificati nell'economia e nella società?

A queste stesse domande, ma in un'ottica giuridica, tenteranno di rispondere, ciascuna per il suo specifico argomento, le relazioni della mattinata. Confidiamo che, nel loro insieme, questi nostri lavori riportino al centro dell'attenzione la necessità di interventi attivi per rendere allo stesso tempo più efficiente e più democratico il funzionamento dell'economia di mercato nel nostro paese.